

L'INDAGINE DEMOPOLIS E I PROGETTI DELLA FONDAZIONE CON I BAMBINI

# Sorpresa: per 9 italiani su 10 la povertà educativa è diventata una priorità

ALESSIA GUERRIERI  
Roma

**I**ncide direttamente sullo sviluppo del Paese. Eppure fino a qualche tempo fa la percezione dei cittadini sulla povertà educativa era quasi nulla. Invece oggi non solo per 9 italiani su 10 è un fenomeno grave, ma per l'83% contrastarla è fondamentale per lo sviluppo del Paese. L'indagine dell'impresa sociale *Con i bambini*, realizzata da Demopolis in vista della giornata internazionale dei diritti dell'infanzia di domani, arriva persino a identificare le motivazioni alla base dell'indigenza educativa dei più piccoli. Per il 76% degli intervistati è la disattenzione dei genitori la principale causa del fenomeno, due su tre la identificano nelle condizioni di disagio sociale e altrettanti nello svantaggio economico del nucleo di appartenenza e nella conflittualità familiare. Il 60%, infine, dà la responsabilità al degrado del quartiere di residenza.

Ma quando poi si scende nel dettaglio, chiedendo quali possono essere i "motori" che concorrono a far diminuire la povertà educativa, per la metà delle 3.600 persone coinvolte nell'indagine questo luogo protettivo si chiama comunità. Ed è proprio essa, non la scuola da sola perché non più in grado di essere un fattore protettivo, a doversi far

carico di risolvere le situazioni di disagio che riguardano i più piccoli. Crede, però, che sia un fenomeno che riguarda solo il Sud (63%) o gli adolescenti (56%) è un errore di prospettiva. «La povertà educativa, seppur marcata in molte aree meridionali e tra i giovanissimi – spiega il presidente di *Con i bambini* Carlo Borgomeo – anche se con diversa gravità riguarda tutto il Paese e intacca il futuro dei ragazzi già dalla prima infanzia». A dimostrarlo i 355 progetti avviati con il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, nato da un'intesa nel 2015 tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum nazionale del Terzo settore e il governo, che finora hanno raggiunto 480mila ragazzi.

Fa riflettere, inoltre, scorrendo i risultati come sia proprio la fascia 0-6 anni quella percepita come meno problematica dai cittadini (10%), rispetto a quella adolescenziale. Invece proprio questa fase è fondamentale per lo sviluppo futuro dei giovani. «Ci si dimentica troppo spesso di quanto nei primi anni di vita si creino le condizioni per una buona crescita futura», la sottolinea il presidente del comitato di indirizzo strategico sul Fondo Carlo Buffagni, aggiungendo che come governo si sta lavorando «per permettere alle tante famiglie di uscire fuori da questa condizione con interventi

concreti sul territorio rafforzando il ruolo delle comunità educanti». Servizi sociali, trasporto pubblico, qualità dell'aria, nido, librerie e spazi verdi infatti vengono percepiti come le grandi carenze del contesto di vita, che contribuiscono alla diffusione della povertà educativa.

«Una delle questioni più gravi che riguardano i minori di oggi è la mancanza di pari opportunità nell'accesso ai servizi», sottolinea perciò Claudia Fiaschi, portavoce del Forum Terzo settore. Ecco perché «bisogna rendere più forti le famiglie non solo sul piano economico ma culturale e di accesso ai servizi e sostenere la genitorialità nell'arco di tutta la vita del bambino». Se infatti la scuola viene percepita in peggioramento dal 71%, neppure le occasioni di apprendimento extra curricolari sembrano molte, ad eccezione dello sport (60%). Così, ad esempio, solo metà dei ragazzi, negli ultimi 12 mesi, ha partecipato a spettacoli in cinema o teatri. Il 58% dichiara che i figli, nell'ultimo anno, non hanno letto libri. «Offrire ai giovani opportunità concrete per formarsi e crescere liberi, coinvolgendo le comunità, è la chiave – conclude Francesco Profumo, presidente di Acri – su cui puntare per contribuire a contrastare la povertà educativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

